



369
gradi
Direzione Generale Valerio Grassi

bartolini  baronio

— passi —
una confessione

PASSI

UNA CONFESSIONE

Vincitore del **Premio Dominio Pubblico Officine 2014**

di e con

Tamara Bartolini

scene, luci, suoni e immagini live **Michele Baronio**

canzone originale **Ilaria Graziano**

collaborazione artistica **Alessandra Cristiani**

foto **Margherita Masè**

grafica **Giulia Zappa**

assistente alla regia **Antonio Cesari**

regia

Tamara Bartolini/Michele Baronio

produzione

Bartolini/Baronio | 369gradi

co-produzione **Sycamore T Company**

co-produzione/residenza **Carrozzerie_n.o.t**

con il sostegno di **Teatro Argot Studio, Teatro dell'Orologio, Kilowatt Festival, Argot Produzioni, ATCL Lazio** Associazione

Teatrale fra i Comuni del Lazio

in collaborazione con **Rialto Santabrogio | Ass. Il Moderno** Agliana

| Kollatino Underground

PASSI è una confessione costruita su materiale a tratti autobiografico, fatto di appunti, suoni e immagini, create in tempo reale grazie a una lavagna luminosa che disegna la scena. Lo spettacolo nasce dal progetto La Caduta, in cui il duo Bartolini Baronio ha esplorato il tema dell'incidente e del dolore come possibilità e rinascita. Tante sono state le tappe di lavoro, diverse le collaborazioni durante il percorso, dalla musicista Ilaria Graziano, alla danzatrice Alessandra Cristiani, alle suggestioni arrivate dalle fotografie di Sarah Moon, alle opere di Maria Lai, agli scritti di Philip Petit e, solo successivamente, all'omonimo testo di S. Beckett. Il cammino ci conduce dentro la ferita di una generazione, dentro costrizioni mentali, familiari, sociali ed economiche, in un processo analitico ed emozionale che scandaglia l'animo umano, con una storia personale che parla a tutti.

«Noi non cesseremo l'esplorazione e la fine di tutto il nostro esplorare sarà giungere là onde partimmo e conoscere il luogo per la prima volta» T. S. Eliot

La fine "è solo la curva della strada". Da quel punto di luce che se ne va si ricomincia. Per nascere una seconda volta bisogna morire. Dentro lo spazio di una confessione aperta, pubblica, spietata e senza compromessi, in un tempo/spazio che potrebbe essere quello di un funerale o di una veglia, c'è un corpo appeso, incerto, deambulante, alla ricerca disperata di approvazione. Ti piace? Va bene così? Si cammina con scarpe ortopediche, con piedi di scimmia, si sta sul filo. Si prova a ricucire la storia, a sciogliere il groviglio di fili, per non soffocare, per diventare quello che realmente siamo. E' l'inizio di una liberazione e allo stesso tempo la nascita di un processo artistico. T. Bartolini



Fotografie di **Margherita Masè**
Rialto Santambrogio, Roma



Fotografie di **Manuela Giusto**
Teatro Argot Studio, Roma

STAMPA

Bartolini seduce, da subito, definendo una dimensione metalinguistica dove teatro e sogno, personaggio e attore, finzione e realtà si amalgamano in un moto perpetuo, epidermico, accuratamente soppesato, di intima drammaticità rotta da goliardici contrappunti comici. [Nicole Jallin /Che teatro che fa repubblica.it](#)

Bartolini/Baronio, che hanno saputo tradurre le frustrazioni e inadeguatezze di una bambina nel suo travagliato divenire donna, in una scrittura scenica visionaria, in una drammaturgia altamente poetica. Che arriva dritta al cuore. [Giuseppe Di Stefano / ilsole24ore.com](#)

Intricati, imbrigliati, accartocciati, arrotolati, sono i fili intimi di un discorso lungo e interminabile fatto di istanti di memoria, sia vissuta che viva. I ricordi, come a comporre i telai dell'artista sarda Maria Lai, sono tessuti su tavole di esperienza, partendo dalla sfera intima e personale vengono poi tesi e tirati fino a raggiungere l'altro. Il lirismo è un linguaggio, l'apparente punto di vista che dall'lo avvolgerà il Noi. [Lucia Medri /Teatro e Critica](#)

Tamara Bartolini si muove abilmente sulla scena per raccontare una storia privata e universale al tempo stesso. Quella di una vita da ripercorrere in tutte le sue tappe, dissotterrando i legami - sociali, familiari, educativi, sentimentali, artistici- attraverso i quali ci costruiamo come individui. [Laura Amelio /Persinsala](#)

Lo spettacolo è un ritratto fotografico, analogico, visionario e onirico che non si sottrae all'esposizione della luce così come non si nasconde allo sguardo dello spettatore. [Giusi Potenza / teatrospettacolo.org](#)

Si realizza un brainstorming perturbante di sensazioni ignote, destinate a perdersi nell'esplosione di un inchiostro denso, riflesso su di un muro. Una pioggia di scroscianti applausi conclude uno spettacolo fra i migliori degli ultimi mesi, ad opera di un duo -Tamara Bartolini/Michele Baronio- le cui forze creatrici sono senz'altro degne di maggiori attenzioni. [Gabriele Di Donfrancesco /Tribuna Italia](#)

Tamara Bartolini fa un racconto spietato di se stessa: incubi, voglie, la relativa volontà di liberarsene utilizzando il processo artistico come redenzione ed elemento salvifico. Lo fa con delicatezza, con stile, con cura e con grinta, alternando momenti di tenerezza a momenti di riflessione, facendo sorridere e lacrimare. Una bellissima interpretazione, una regia accurata in un contesto originalmente semplice. [Valeria Loprieno /Nucleo Artzine](#)

Tamara Bartolini In bilico fra passato e presente, ripercorre le tappe di una vita... Sorta di apologia della perdita innocenza prende forma nel retro delle parole, quando lo sfogo verbale si spezza e d'improvviso lascia spazio al silenzio più profondo. Michele Baronio traccia nel buio la mappa emotiva dello spettacolo, con effetti sonori e proiezioni artigianali, "costruiti" sul momento. [Giulio Sonno /Paper Street](#)

Nelle parole di Tamara Bartolini c'è tutta una vita da raccontare e a cui si riesce a prender parte dall'alto del nostro scranno di pubblico [...] ti accorgi, tra il pubblico, che l'assoluzione di Tamara è la tua, appartiene cioè, come finalità che l'arte e il teatro non dovrebbero mai smettere di inseguire, a tutta l'umanità, alla condizione umana: sul palco, del resto, ci siamo tutti. Tutti siamo coinvolti. [Maria Cristina Costanza /filrouge.it](#)

È una lotta dei piedi e della testa, delle scarpe e dei capelli, dei gesti scenici e della voce d'attrice per squarciare il presente, nel suo duplice aspetto di dono e dannazione. [Riccardo Tavani / Stampa Critica](#)

Abbiamo bisogno di “cadere” per capire che “come va bene” è relativo; che è nella continua ricerca, nella condivisione e nel reciproco supporto che si vive appieno l'esistenza su questa terra. Piace così a te, ma non a me, e viceversa. E perdiamo tempo a fare “passi” condizionati, non nostri, spaventati. Magnifici Bartolini e Baronio a ricordarci questa nostra intima questione da risolvere. [Paola Proietti /Gufetto Press](#)

Le parole diventano visibili come le sagome nere di immagini proiettate sulla lavagna luminosa sullo sfondo: piume, piccole sfere, strani insetti, una matassa aggrovigliata che alla fine si scioglie e l'ultimo pezzo di filo se ne va lasciando lo sguardo puntato in alto a destra, quello che è lo spazio più simbolico della pittura e della fotografia. [Roberto Staglianò e Barbara Lalle / Progetto Italia News](#)

Bisogna spogliare l'anima per comprendere questo spettacolo. Denudatevi della visione canonica del “ io sto seduto e guardo ” perché è qui bisogna immergersi in quel mare , e provare a staccarsi dalle corde che ci legano al burattinaio della convenzione. [Federica Leone /Dominio Pubblico blog](#)

PASSI e LA CADUTA

incontro tra artisti e territori

E noi che pensiamo la felicità come un'ascesa,
avremmo l'emozione che quasi ci smarrisce
di quando cosa ch'è felice, cade.
Rainer Maria Rilke

Sulla soglia di un possibile teatro, una storia da raccontare. Cadere, farsi male, rimanere immobili, schiacciati a terra, il respiro spezzato, la bocca aperta, gli occhi chiusi. Da un evento straordinario prende vita questo progetto itinerante, un percorso di riabilitazione come un viaggio che arriva fino alla produzione dello spettacolo PASSI una confessione.

Un attraversamento di emozioni che si srotola in continue contaminazioni tra spettacolo, laboratori, happening, concerti, mostre, installazioni, interviste, documentari, parole, persone, immagini, azioni in continuo dialogo fra loro.

LA CADUTA_PROGETTO MODULARE

(spettacolo, residenza, laboratorio, interviste, installazioni)

La Caduta è un progetto modulare. Ogni rappresentazione, laboratorio, residenza, ogni forma in cui il progetto si sviluppa è da considerarsi una tappa di un viaggio artistico e antropologico all'interno dei territori. La Caduta è spettacoli e laboratori multidisciplinare, in grado di generare e stimolare, un rapporto inclusivo delle esperienze e dei saperi delle comunità con cui, di rappresentazione in rappresentazione, si trova a confrontarsi.

Il progetto La Caduta nasce da un incidente, una caduta accidentale che ha dato vita e inizio al progetto e che ha aperto un mondo di tante cadute possibili: quella di una famiglia, di una comunità, di un artista, di una generazione, di una società, di una relazione, del rapporto con se stessi e via discorrendo. Si apre l'aspetto di relazione col territorio e con la comunità che "ospita" il progetto nel

percorso che La Caduta si prefigge, quasi come atto fondante, di instaurare. Per questo siamo in un certo senso "ricercatori di cadute" e in questi anni abbiamo creato un vero e proprio archivio della memoria, attraverso gli incontri e le azioni artistiche.

La nostra pratica poetica sempre parte dalle interviste degli abitanti del paese, del quartiere, della città, dell'ambiente antropico che nei giorni a seguire verrà poi messo a confronto con il progetto. Le interviste partono anch'esse dalla richiesta di raccontare una propria caduta personale, ma ecco che da un banale inciampo o ruzzolone, si finisce per cadere dentro la storia intima di una persona, dentro la storia collettiva che tutti ci riguarda.

Queste cadute biografiche raccontate dagli abitanti del territorio sono assorbite dal lavoro aertistico, entrano a far parte dei vari moduli del progetto. Le cadute delle persone che abbiamo incontrato sono entrate in modi diversi negli spettacoli, negli eventi performativi non solo come parte testuale e aneddotica, come nel caso di Passi, ma anche come voci registrate e immagini proiettate su schermi, pareti, strutture che sono entrati a far parte della performance La Caduta, o come suoni prodotti dai musicisti in scena e ispirati a quelle memorie raccolte, attraverso le gigantografie dei ritratti fotografici o, talvolta, di dettagli di volti immortalati prima e dopo le interviste.

Con il territorio si può entrare in contatto e dialogare sul tema della Caduta in diversi modi così La Caduta si trasformerà ogni volta, traducendo l'incontro unico che avverrà con quel preciso luogo. La Caduta è un contenitore che può incontrare e accogliere, laddove ci sono le possibilità, le associazioni culturali del territorio, i giovani, gli anziani, attraverso laboratori di teatro, di lettura e scrittura sul tema della Caduta che possono creare altre forme artistiche con cui presentare l'evento, dando spazio alle creazioni nate dagli stessi partecipanti ai laboratori. La Caduta è anche la possibilità di incontrare altri artisti, di stabilire con loro un dialogo, un incontro, aprendo lo spazio della nostra caduta, invitandoli a partecipare a questo viaggio, ad entrare nelle diverse forme che il progetto prenderà. Il progetto accade mentre si compie, è un dialogo che crea sinergie tra linguaggi differenti, tra i territori. La Caduta, per noi, è un'opera collettiva.

"E NOI CHE PENSIAMO LA FELICITÀ
COME UN'ASCESA, AVREMMO L'EMOZIONE
CHE QUASI CI SMARRISCE DI QUANDO COSA CH'È FELICE, CADE."
Rainer Maria Rilke

La caduta è possibilità, perché si fa attraversare dai luoghi,
dalle persone e lascia che questo passaggio trasformi la sua proposta.

LA CADUTA
5 APRILE* ORE 21.00
TEATRO PALLADIUM
INGRESSO LIBERO

Quinta tappa: Garbatella



© luca adami photographer

STAMPA - LA CADUTA

E vero incanto è stato Cronaca di una caduta, splendida la presenza scenica, perfette le competenze recitative di Tamara Bartolini, sua anche la regia, affiancata per la musica da Michele Baronio. Un eccellente studio, con un'idea molto bella, il tempo frenato, dilatato di una caduta tra visioni, citazioni, immagini. [Motivazioni della giuria del premio Ermo Colle 2009](#) (La giuria è composta da Luigi Allegri, Patrizia Mattioli, Gian Paolo Minardi, Valeria Ottolenghi, Stefania Provinciali, Daniela Rossi)

Tamara Bartolini e Michele Baronio sono ideatori di un progetto in stretta relazione con i territori con cui entrano in contatto, la loro storia, i segni che questa lascia nel tempo, le persone e gli incontri che dei luoghi sono memoria; attorno il tema della caduta, lo spazio vuoto di una apparente non esistenza, da una all'altra, attraversando ciò che non esiste; sembra questo lo spirito che lega la forma e il contenuto: il luogo dove accade teatro, dove le parole e i suoni si intersecano e si attraversano, è lo spazio della caduta libera, dove non esiste nulla di preordinato e quel che ci cade – appunto – è l'esistenza pur determinante di un momento appena. Quattro musicisti in scena che cercano con la sonorità di creare un tessuto dunque ogni volta diverso, una performer che su quel tessuto cerca di dirsi, di far sentire quanto pesa un corpo precipitato, come è stato per lei che porta la sua caduta reale, da un scala, in uno spazio di caduta più grande e collettiva....nel silenzio frondoso di quella notte è stato bello sentire l'intima sanità degli uomini proprio qui, nell'ex mondo di sotto in cui sono caduti in tanti, ma da cui oggi, grazie alla cultura e al lavoro virtuoso di queste persone, si può di certo risalire. [Simone Nebbia /Teatro e Critica](#)

[...] intelligenza e reale maestria, una teatralità ritmata, vivace, commossa, in "Cronaca di una caduta" di/con Tamara Bartolini, affiancata da Michele Baronio, l'esperienza personale della caduta si dilata, si amplia, si arricchisce di ricordi, di dialoghi con diversi autori. Più microfoni in scena, una recitazione scandita, diversa musicalità, inserti di parole e frasi con altri suoni, un'energia pura, controllata di preziosa teatralità, tenerezza e paura, citazioni e intimità, l'idea di caduta con molteplici sensi, con Alice infine, precipitando ironicamente in visioni di sogno e verità. [Valeria Ottolenghi /GAZZETTA DI PARMA](#)

Come se Tamara Bartolini volesse accoglierci nei suoi ricordi, nella sua immobilità pensosa, nella sua lunga attraversata della vita, piena di limiti, chiusure, rotture, ma anche di esperienze, rivolgimenti, voli...Teatro e musica come racconto e poesia, suoni e parole come pubblico e privato, come mio e tuo, come organizzato e imprevedibile, come ora e sempre... è stato pensato in un alternarsi di vincoli e possibilità, di testi propri e scritti da altri, di corpi in scambio come in scambio continuo è la parte migliore del teatro romano contemporaneo. E sul palco si sono alternati attori e attrici, cantanti e musicisti, affabulatori e saltimbanchi. In un susseguirsi di apparizioni e partecipazione, collaborazioni e sorprese, dove tutto quello che si è visto era lì per accadere. In un gioco di colori e affetti, che avrebbe potuto proseguire per sempre. [Federico Betta /IL POLITICO.IT](#)

Il testo di Tamara Bartolini, unito a musica, microfoni, ironia, struggimento, è un aggrovigliamento di argomenti intorno al tema del cadere. Un percorso, un ritorno. Tamara Bartolini è audace, ardita, toccante. Lo spettacolo, una rappresentazione diversa ogni sera, come diversi sono i corpi e le voci che si alternano sulla scena e tra il pubblico. Da quella caduta dalle scale, la Bartolini ne ha fatto un copione teatrale, un intreccio in "caduta libera" di tutto ciò che può essere, il crollo, la discesa, l'andare giù, arricchito di spunti, di testi di autori e con un'interpretazione a dir poco eccezionale. [Federica Gualtieri /EVENTI MAGAZINE](#)

SCHEDA TECNICA

Passi una confessione

Audio

P.A adatto allo spazio 2 casse spia
ritorni su palco caveria necessaria

il mixer (a carico della compagnia) sarà posizionato sul palco, in proscenio a sx. da lì partiranno i collegamenti all'impianto e alle spie.

Luci

6 PC 1000 con bandiere e basette

10 PAR 64 lamp 62 (di cui 3 su tagli laterali)

12 ch dimmer

ritorno dmx su palco

console 12 ch doppio banco con possibilità di temporizzazione manuale dei fader

La console sarà posizionata sul palco affianco alla regia audio. I par saranno appesi su americana di contro (4) e su 6 tagli laterali fatti calare a bilancino lungo la profondità del palco

Lo spazio dovrà essere privo di quintatura con la possibilità di proiettare con una lavagna luminosa (a carico della compagnia) sul muro di fondo.

Possibilità di appendere 2 altalene con carico dinamico di 70 kg. La prima sarà posizionata sul proscenio a dx e la seconda sul tre quarti a sx.

Un macchinista e un elettricista su piazza a carico dello spazio ospitante

La compagnia si riserva la possibilità, a seconda dello spazio ospitante, di richiedere un radiomicrofono ad archetto color carne e di ottima qualità che sarà gestito da un fonico a carico dello spazio

La scheda tecnica e da considerarsi modificabile per alcuni punti previo accordo con la compagnia

Referente tecnico

Michele Baronio +39 3394644106

michele.baronio@gmail.com

BARTOLINI/BARONIO - BIO

BARTOLINI/BARONIO è una formazione artistica romana nata nel 2009 dal sodalizio artistico tra Tamara Bartolini e Michele Baronio. Si formano entrambi al Centro Internazionale La Cometa, e in laboratori, master class, e spettacoli con diversi maestri, registi e compagnie della scena contemporanea e del teatro tradizionale. Condividono dieci anni di lavoro all'interno della compagnia triangolo scaleno teatro, diretta da Roberta Nicolai, partecipando a tutte le produzioni artistiche, alla creazione del festival Teatri di Vetro, a OFFicINa, ZTL e altri eventi culturali. Esplorano entrambi dimensioni attoriali di tipo autoriale, chi lavorando con la scrittura, la pedagogia e la regia (del 2004 lo spettacolo **CERCHIO DI FOLLI SIGNORE** sulla vita e le opere di Sylvia Plath e Anne Sexton); chi con la musica e l'ideazione scenica. Dal 2009, a partire dal progetto **LA CADUTA_incontro tra artisti e territori** (realizzato in sinergia con musicisti, videomaker, fotografi) nasce un sodalizio che li vede insieme in tutte le successive creazioni, tra cui la performance **TU_TWO_due alla fine del mondo**, lo spettacolo tratto da una storia vera **CARMEN CHE NON VEDE L'ORA**, il progetto **REDREADING** viaggio sentimentale e appassionato tra teatro e letteratura, in cui sperimentano la collaborazione con il collettivo letterario Terranullius Narrazioni Popolari e all'interno del quale ospitano diversi autori tra cui Erri De Luca, Wu Ming2 e tanti altri. Nel 2014 lo spettacolo **PASSI_una confessione** vince il premio di produzione Dominio Pubblico Officine e debutta nel 2015; lo stesso anno debutta anche nella versione radiofonica per la rassegna Tutto Esaurito! di Radio3. Vincono il bando di residenze CURA 2017 (Residenza Idra e Armunia) con il nuovo progetto **DOVE TUTTO E' STATO PRESO**, ispirato al romanzo *Correzione* di T. Bernhard, di cui viene presentato il primo studio al festival Inequilibrio/Armunia (luglio 2017), debutto al Festival Teatri di Vetro 2017. Nel 2017 partecipano ad ALLEZENFANTS! microfestival

dei laboratori teatrali dei licei romani e sono invitati al laboratorio di *Fabulamundi Playwriting Europe* in collaborazione con Teatro di Roma condotto da David Lescot e Attilio Scarpellini.

Parallelamente portano avanti il lavoro di pedagogia teatrale nelle scuole, nelle biblioteche, nei comuni, e nei progetti di alta formazione tra cui PercorsiRialto e ScuolaRoma, realizzati in collaborazione con PAV e con alcuni artisti della scena contemporanea romana tra cui L. Calamaro, Deflorian/Tagliarini, F. Santoro, L.F. Natoli, Tony Clifton Circus e tanti altri; nel progetto annuale Biografie/Ritratti a Carrozzerie n.o.t; e nei laboratori con gli adolescenti e i rifugiati al Teatro del Lido di Ostia.

Tante le collaborazioni con spazi, festival, compagnie, strutture: 369gradi con cui condividono un percorso produttivo dal 2014, Carrozzerie n.o.t che ha accompagnato sia i percorsi produttivi che quelli pedagogici, e poi Sycamore T Company, Rialto Sant'Ambrogio, Teatro Argot, Teatri di vetro, PAV, Attraversamenti Multipli, Teatro del Lido di Ostia, TIconZero, Teatro delle Apparizioni.

Nelle creazioni artistiche c'è la ricerca di una forte esposizione personale, un approfondito lavoro sulle biografie individuali e collettive, che intreccia specificatamente la poetica musicale, in un dialogo-concerto tra parola e musica, tra artisti e territori. E' un teatro "manifesto di prossimità" che vuole creare esercizi di vicinanza tra chi lo fa e chi lo riceve, ricerca di umanità, ritratto della fragilità e della solitudine del mondo contemporaneo, ma anche della sua potenzialità di sovversione. La ricerca drammaturgica e didattica è infatti dichiaratamente e variamente declinata come ricerca di relazione e contatto, di creazione di luogo -corporeo, privato e collettivo- ovvero, in ultimo, ricerca d'identità e come essa possa farsi, in un linguaggio teatrale, sentimentale, finanche pratica politica.

CONTATTI

MAIL

bartolinibaronio@gmail.com

FACEBOOK

<https://www.facebook.com/bartolinibaronio/>

369GRADI

<http://www.369gradi.it>

info@369gradi.it

LINKS

INTEGRALE

<https://vimeo.com/121009186>

TRAILER

<https://vimeo.com/122322596>

VERSIONE RADIOFONICA

<http://www.radio3.rai.it/dl/portaleRadio/media/ContentItem-9af0a1a9-fa42-460c-874d-543ea6a8e804.html>

bartolini  *baronio*

369
g r a d i
Direzione Generale Valeria Orani